

SPECIALE FESTIVALETTERATURA 2021

La XXV edizione si è conclusa con un grande successo e si pensa già alla prossima di settembre 2022

Dal 1977, anno della prima edizione, Festivaletteratura è divenuto uno dei punti di riferimento della cultura italiana e mondiale, palcoscenico ambito dagli autori non solo disposti a presentare i loro lavori più recenti ma, soprattutto, ad intavolare con un pubblico sempre più preparato ed esigente, dialoghi culturali di notevole spessore. I gioielli storico-architettonici di Mantova, grazie alla suggestione di location uniche nel loro genere, divengono essi stessi protagonisti ospitando, di • volta in volta, i vari appuntamenti. Palazzo Ducale con le sue atmosfere rinascimentali, Palazzo Te e la perfezione delle sue geometrie ideate da Giulio Romano, Palazzo San Sebastiano, che fu dimora preferita di Francesco II Gonzaga, Casa del Mantegna edificata su un progetto architettonico • nel quale le forme si fondono armoniosamente, diventano i testimoni di momenti irripetibili, come il settecentesco Teatro Bibiena, luogo particolarmente intrigante e suggestivo per la sua struttura ad anfiteatro che riproduce la sensazione dell'ambiente circolare. Anche durante la pandemia nel 2020 Festivaletteratura non si è fermato e quest'anno, per la venticinquesima edizio-

Direttrice Responsabile
Luisastella Bergomi
Editore
Andrea Chiarenza
Redazione / Uffici Amministrativi
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO.
www.aksaicultura.net
Registro Stampa n° 362 del 02/02/06
Tribunale di Lodi
Chiuso in Redazione
il g. 30/09/2021



Foto Aksaicultura

ne, ha confermato la linea di un cambiamento che si è rivelato vincente. Con un programma con oltre 300 eventi e 400 autori e autrici italiani e internazionali, anche se con una capienza ridotta, la partecipazione al Festival è andata ben oltre le aspettative, superando le 30.000 presenze agli incontri organizzati nelle cinque giornate, confermando il successo delle dirette in streaming e i collegamenti da remoto di molti autori internazionali, con Radio Festival ormai divenuta un pilastro insostituibile con 14 programmi, 100 ospiti per oltre 45 ore di trasmissione. I video degli eventi trasmessi in streaming e i podcast delle trasmissioni radiofoniche, così come le tre installazioni web dedicate a Helsinki: una città in libri, Sciencegrounde Odonomastica, resteranno disponibili gratuitamente sul sito2021.festivaletteratura.it. Un Festival, quindi, che ha dimostrato di sapere e di poter cambiare, restando sempre e comunque fedele alla propria identità di veicolatore di cultura.



La poesia alla base di tutta la letteratura

Incontro con lo scrittore islandese Jon Kalman Stefansson

Credo che la poesia sia la forma più antica di letteratura del genere umano, la sua parte più intima ed è ciò che sta alla base di ogni struttura letteraria. Così ha esordito al Festivaletteratura il poeta e scrittore islandese Jon Kalman Stefansson, che ha dedicato molti anni alla poesia prima di passare alla narrativa, perché la poesia è l'elemento fondamentale su cui tessere la propria produzione letteraria, ha precosato. Sebbene all'inizio della sua carriera lo scrittore abbia dichiarato di avere difficoltà ad immaginarsi narratore, in quanto la poesia era la forma più adatta al suo sentire, le tre raccolte di liriche contenute nel volume appena uscito La prima volta che il dolore mi salvò la vita, scritte e pubblicate nel secolo scorso, oltre ad offrire un saggio chiarificatore della sua arte poetica, rappresentano sicuramente il trampolino di lancio per tutto ciò che è contenuto nei suoi romanzi, che si arricchiscono di termini e situazioni, perché la poesia fluisce in me, afferma. La sua è una poetica tessute di quella "luce nordica", quando per tre mesi all'anno il buio sembra portare in una grotta nascosta che opera una sorta di protezione, alternandosi poi ad una luce perenne che cancella il tempo. E queste atmosfere avvolgono inesorabilmente i personaggi dei suoi romanzi, tesi tra malinconia mista a contentezza, dentro quel paesaggio che osservano stupiti e dal quale si lasciano rapire.E' come una musica che si apre all'ascolto smuovendo ricordi ed emozioni e che ha sempre rivestito un ruolo importante nelle vita di Stefansson, da Elvis Presley a Mozart, dalle sonate islandesi ai Dire Straits, accanto ai grandi della letteratura come Haminguey e della poesia come Neruda, autori che pensava di non riuscire ad eguagliare, ma che lo hanno spinto a continuare con sempre maggior determinazione, ascoltando ciò che dentro di lui scorreva come linfa di vita, la scrittura. Stefansson si è raccontato con sincerità, facendo appa-



Lo scrittore Jon Kalman Stefansson alla conferenza stampa del 13 settemre

rire le sensazioni che scaturiscono dai suoi libri e chi li conosce non può non amarli lasciandosi catturare dalle atmosfere affascinanti di un'Islanda dolce e dura al contempo, dai cieli screziati di stelle, storie forse non lontane dall'universale sentire, come nell'ultimo romanzo dal titolo *Crepitio di stelle*, una saga famigliare che si snoda dai primi anni del XX secolo fino ai nostri giorni, dove la storia di quattro generazioni s'interseca con il paesaggio e il clima, che si fanno spesso protagonisti. Attendiamo quindi il prossimo romanzo, mentre in Isalnda sta per uscire il suo nuovo libro di poesie. Luisastella Bergomi



L'economia indisciplinata

La visione di Gaël Giraud pone la finanza al servizio della nuova economia

Un progetto sociale al servizio dell'umanità che viene proposto da Gaël Giraud,economista e gesuita francese che lavora sugli aspetti etici e teologici dell'economia, nonché sui rischi associati al riscaldamento globale e l'esaurimento delle risorse energetice. L'esperienza Ciad lo ha messo a confronto con una pesante realtà umana, le donne che ogni mattina si recano al pozzo a prendere l'acqua, i bambini che vivono per strada, che non hanno più una famiglia oppure sono costretti a lasciarla,

vedendo quindi cosa significano gli effetti del cambiamento climatico sulle popolazioni, in particolare sui diseredati. Ciò che più conta è perciò la qualità della vita che si esplica attraverso la qualità delle relazioni sociali, con la natura e con il passato, perché l'uomo deve essere perfettamente inserito nel mondo che lo circonda e con i suoi simili. E' necessario ascoltare il grido della terra e dei poveri, come ha messo in evidenza l'enciclica di Papa Francesco Laudato si' pubblicata nel 2015, ha affermato Giraud, che da molti anni riflette sui legami tra economia, finanza ed ecologia, per un modello economico che rispetti la persona e l'ambiente. E' questo il concetto della cosmologia relazionale, che supera l'idea tradizionale di finalità nella natura, per pensarla come una



Gaël Giraud in conferenza stampa a Festivaletteratura 2021 (foto Aksaicultura)

rete sistemica di relazioni in cui tutto è connesso (Laudato sì). Penso che questa economia, con la sua disciplina uccida mentre dovrebbe indirizzarsi verso la cosmologia relazionale, ha continuato Giraud, riferendosi ad esempio al modello economico mainstream, che la crisi del 2007 ne ha messo in evidenza l'inadeguatezza, sebbene resti ancora oggi lo strumento più utilizzato, con l'arricchimento di pochi e un alto tasso di disoccupazione. L'economia indisciplinata di Giraud, come lui stesso l'appella, vuole rompere questo mito. Come sarà quindi l'economia del futuro? Per Giraud è necessaria la transazione ecologica, un progetto politico, sociale e umano enorme, che deve partire dalla riqualificazione termica con la sostituzione programmata

degli idrocarburi che causano inquinamento, realizzando il rinnovamento di tutti gli edifici, pubblici e privati. Si deve passare poi ad una mobilità verde che privilegi il trasporto di presone e merci su rotaia ed inventare un'agro-ecologia che offra servizi prima che merci, per consentire quella rivoluzione industriale che faccia del riciclo il suo punto di forza, per un grandioso new deal, il Green New Deal, che potrebbe essere sostenuto dalla Banca Europea degli Investimenti. Tutto ciò porterebbe ad un notevolissimo isparmio in termini di acqua, energia e risorse minerarie. E' il momento della low tech, sebbene qualcuno, come ad esempio il presidente francese Macron, spiega Giraud, la definisca come un ritorno alla società del passato, con riferimenti Amish. Sa-

L'economia indisciplnata

Sarebbe invece una grandissima e benefica rivoluzione in cui prediligere, ad esempio, il fotovoltaico, fino ad una futura e nuova intelligenza artificiale dalle impensabili applicazioni, nuove forme industriali che offrirebbero, tra l'altro, nuovi posti di lavoro. Soprattutto dopo la pandemia, che ha messo a nudo le incapacità di molti governi, è il momento di costruire stati che sappiano mettere a punto delle strategie, per predisporre tutto ciò che in un futuro possa essere messo a disposizione di ognuno e non cadere più nel disastro, come in Francia e in Italia, afferma Giraud. L'economista gesuita è autore di numerose pubblicazioni, tra cui Transizione ecologica. La finanza al servizio della nuova frontiera dell'economia cha vinto in patria il Prix Lycéen du livre d'économie, mentre in Italia ha ottenuto il Premio Biella Lette-



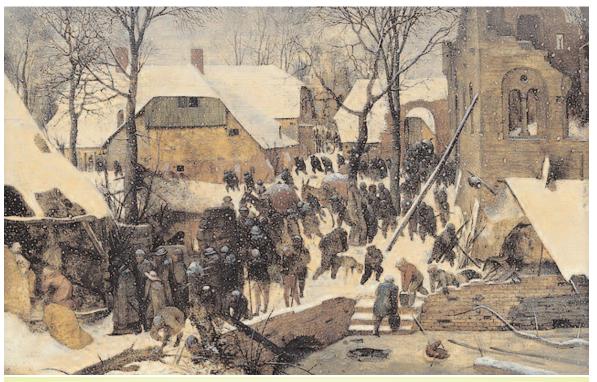


Gaël Giraud in conferenza stampa Festivaletteratura 2021 (Foto Aksaicultura)

ratura e Industria, mentre è appena uscito *Riformare il capitalismo Un'economia indisciplinata*, redatto con Felwine Sarr, economista e scrittore senegalese, dove i due autori spaziano dalla filosofia alla teologia e all'economia, contro l'utopia del neoliberalismo. L.S. B.

RAPSODIE FIAMMINGHE

Incontro con Alessandro Zaccuri



Peter Bruegel the Elder Adorazione dei magi nella neve. The Reinhart Collection, Winterthur

Nel primo giorno del Festival della Letteratura Mantova 2021 di particolare interesse è stato l'incontro con il giornalista scrittore ligure Alessandro Zaccuri. Autore di alcuni romanzi e libri di saggistica letteraria, ricordiamo solo Come non letto. 10 classici + 1 che possono ancora cambiare il mondo, è presente al festival, nella sezione "Accenti" presso la Tenda Sordello, per la

Rapsodie fiamminghe

la presentazione del suo ultimo romanzo Rapsodie Fiamminghe, edito da Aboca nella collana "Il bosco degli scrittori". Con la scusa di una trama romanzata, il libro è una ricerca alla scoperta di Brueghel il vecchio attraverso l'analisi di alcuni suoi quadri effettuata da uno dei protagonisti, Massimo, reduce da un brutto incidente. La lunga malattia ha provocato in lui un acutizzarsi della sensibilità, in particolar modo verso gli alberi che trova nel quadri del pittore fiammingo. Zaccuri ha accompagnato gli ascoltatori attraverso i quadri che lui cita nel libro, al riconoscimento di particolari minuti ma essenziali per la comprensione delle sue tele. Brueghel preferiva dipingere quadri "di genere", ritratti della vita quotidiana che si svolgeva intorno a lui, specialmente dei contadini o quella delle piccole cittadine, in cui uomini e donne sono in genere goffi e viziosi, quasi spregevoli, rappresentati con

un'ironia graffiante ma quasi mai malevola. Anche se raffigurava episodi biblici o storici questi erano quasi sempre relegati in un angolo o in secondo piano, quasi sommersi da una moltitudine di persone indaffaratissime in mille attività diverse. Un'altra caratteristica dei suoi quadri, che Zaccuri sottolinea, è la presenza di dettagli misteriosamente superflui, la volontà di farci cogliere la mancanza di un "qualcosa" di apparentemente inutile ma la cui assenza renderebbe incompleto il quadro. In Adorazione dei Magi nella neve del 1567 viene raffigurata una normale giornata di un villaggio fiammingo sotto un'abbondante nevicata con tutti i suoi abitanti intenti alle incombenze quotidiane: chi taglia la legna, chi prende acqua da un buco nel torrente ghiacciato, dei bambini che giocano. Nell'angolo in basso a sinistra, in una capanna buia si nota un uomo inginocchiato davanti ad una donna con un bambino in braccio: è la sacra rappresentazione ridotta ad un cameo di una rappresentazione laica più vasta. Nell'angolo opposto si vede una finestra aperta in un muro diroccato che mostra un ramo d'albero perso nel cielo invernale, un particolare assolutamente insignificante ma che "allarga" lo sguardo oltre il muro. Censimento di Betlemme (1566) offre la stessa visione di un borgo fiammingo innevato però al centro in basso si vedono appena una donna seduta su di un mulo tenuto per le redini da un uomo di cui non si scorge il volto; alle loro spalle un bue li segue. E' la raffigurazione della natività più profana che si possa immaginare. Verso l'alto, perso nel crepuscolo, si assiste ad una scena particolare: un gruppo di avventori di una infima bettola ricavata all'interno di un albero cavo. Il particolare della presenza di piante "strane" è comune in quasi tutti i quadri di Brueghel, ed è la caratteristica che affascina Massino, uno dei protagonisti del romanzo. Ne Cacciatori nella neve (1565) un cespuglio che quasi sfugge nel bordo inferiore del quadro, è l'unico vegetale con delle foglie in un paesaggio glaciale, quasi un messaggio di speranza per la primavera che verrà. In Lotta tra carnevale e quaresima (1559) sono due gli alberi scheletrici nascosti verso il fondo del quadro, quasi



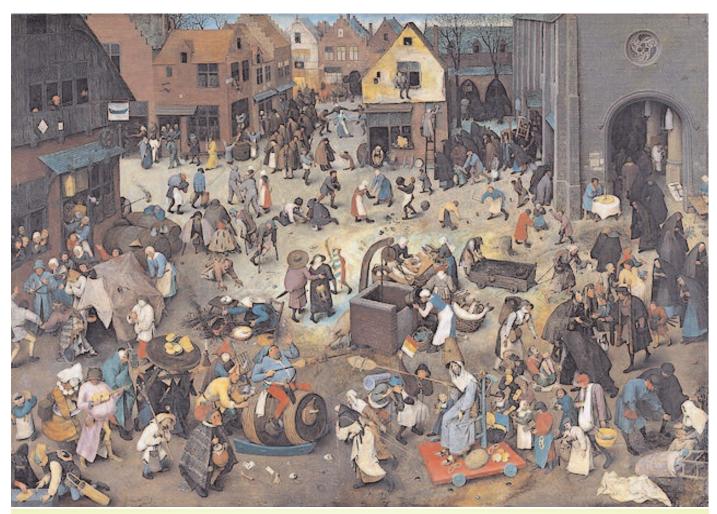
Pieter Bruegel the Elder. Cacciatori nella neve. The Kunsthistorisches Museum Vienna



Rapsodie fiamminghe

schiacciati dalle case che li circondano e che sembrano nascere direttamente dalle pietre; ed infine in *Parabola dei ciechi* (1568), in una rappresentazione drammatica e quasi kafkiana, insieme a grandi alberi con ancora tutto il loro fogliame nonostante l'autunno incipiente, figura un piccolo albero morto,

stentato e contorto davanti alla chiesa, quasi a voler fare da contraltare alla sofferenza degli uomini in primo piano. Zaccuri approfitta di questo quadro per far notare un'altra particolarità del pittore. In tutti i quadri raffiguranti grandi folle i volti delle persone sono solo abbozzati, pochi tocchi di colori, una pennellata veloce, per mostrare gente assolutamente anonima oppure mostrata di spalle quasi a volerli rendere impersonali, invece in *Parabola dei ciechi*, ed in pochi altri quadri totalmente religiosi, le persone sono quasi cesellate, ogni particolare è reso con una accuratezza che sfiora la caricatura, le espressioni sono indimenticabili quanto sono assurdamente vere. Il romanzo *Rapsodie fiamminghe* non è solo una descrizione di quadri o delle sensazioni che trasmettono, è soprattutto la vicenda di tre persone che interagiscono tra di loro con una conclusione che l'autore invita a scoprire leggendo il libro. Franco Rossi (Redazione Aksaicultura)



Pieter Bruegel the Elder. Lotta tra Carnevale e Quaresima The Kunsthistorisches Museum Vienna



Bimestrale di scambio culturale Italia-Kazakhstan e per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo http://www.aksainews.net



FESTIVALETTERATURA di Mantova

Dall'8 al 12 settembre la venticinquesima edizione della manifestazione ha accolto autori e visitatori da tutto il mondo

Il Festival della Letteratura di Mantova quest'anno ha festeggiato la sua Venticinquesima Edizione con moltissimi appuntamenti dal vivo. L'edizione precedente è stata comunque un successo, grazie alla capacità degli organizzatori e di tutta la città di scegliere soluzioni alternative che si sono rivelate vincenti e per questo saranno mantenute nel tempo. E' stato il caso di Radio Festivaletteratura, divenuta ormai una parte sostanziale e indispensabile con ben quattordici programmi radiofonici a cui prendono parte giornalisti, scrittori, studiosi e critici per approfondire le tematiche principali che fanno da filo conduttore alla manifestazione. Si pensi a Radio Elsinki condotta da Luca Scarlini che quest'anno ha puntato i riflettori sulla città finlandese fondata nel 1550 dal re Gustav Vasa alla foce del fiume Vanda. Come per Tunisi lo scorso anno, Scarlini ha accompagnato gli ascoltatori nelle gelide strade del Baltico, facendo conoscere una letteratura sospesa tra due diverse comunità linguistiche, finlandese e svedese, sullo sfondo di un'architettura dal cosiddetto stile nordico con caratteristiche di eleganza, austerità e sobrietà, attraverso la storia della sovranità rus-



Mantova, Piazza Leon Battista Alberti 2019 (foto Aksaicultura)

sa dello zar Alessandrol fino all'indipendenza. Il *Giornale radio* ha aperto ogni mattina le porte del Festival ed ha proseguito con altri due appuntamenti giornalieri con interviste esclusive. *Panorama internazionale* di Simonetta Bitasi ed Elsa Riccadonna ha proposto le interviste ad alcune autrici, come ad esempio Doina Ruşti, la scrittrice rumena osannata dalla critica per l'originalità e la forza espressiva della sua scrittura; l'autrice inglese Sally Bayley, della quale è appe-



Incontro con Margareth Atwood 2019 (foto Aksaicultura)

na arrivato inItalia il suo toccante memoir La ragazza con la colomba; la scrittrice americana Lily King specializzata in scrittura creativa e la spagnola Sara Mesa, autrice nel 2015 di Cicatriz, considerato dalla critica uno dei migliori romanzi dell'anno. Format di successo vengono riproposti annualmente, come ad esempio Scienceground, organizzato da eXtemporanea, la Piccola comunità scientifica temporanea, che nei cinque giorni del festival ha curato incontri, laboratori, letture a tema. Ed ancora con il Furgone poetico, la Pesca poetica e Due punti, la poesia è entrata prepotentemente nel programma. E poi il Dante jukebox dedicato alle terzine del Poeta scelte dagli ascoltatori, Piazza balcone, le Collane. Come da copione le proposte del Festival sono state tantissime con molteplici temi, tutti di grande interesse, mentre la letteratura e la narrativa, con una rosa infinita di autori, è stato il perno dell'intero programma.. La questione ambientale è sempre in primo piano, con



Festivaletteratura di Mantova

Consapevolezza verde cheha cercato di stimolare il dibattito sulla questione del cambiamento climatico. Infatti, Festivaletteratura ha aderito ai progetti europei, tra cui C-Change, al quale partecipano, oltre a Mantova, le città di Manchester, Breslavia, Gelsenkirchen, Sibenik, Águeda, per porre in atto le prassi sviluppate dal Manchester Arts Sustainability Team (MAST) per la sensibilizzazione dei cittadini sul tema del cambiamento ambientale, attuando politiche ambientali mirate in collaborazione con il mondo dell'arte e della cultura. Per questo molti sono stati gli appuntamenti "verdi" per comprendere le trasformazioni geografiche in atto e le varie conseguenze, per cercare di dare maggior impulso al cambiamento delle abitudini e degli stili di vita, comprendendo meglio le fasi produttive e operare quindi delle scelte più convenienti per la salvaguardia dell'ambiente Da qui il rapporto con il territorio dalle profondità della terra alle vette più alte e irraggiungibili, dalle città più grandi alle provincie più nascoste fino alle vie tracciate e percorse nei secoli da viaggiatori, carovanieri e mercanti. Ecco perciò il programma radiofonico Terre rare condotto da Nicola Feninno, direttore di Ctrl, un piccolo ma grande giornale divenuto ormai fucina creativa con una redazione di grande spessore, che ha trattato il tema di come è mutato il modo di abitare il mondo esterno e quello domestico durante e dopo la pandemia, sviluppando considerazioni sul rapporto città e natura. Dopo le chiusure forzate della passata stagione, sono tornati a Mantova i grandi autori stranieri, quali Alice Walker, la scrittrice, attivista e poetessa statunitense autrice del famoso romanzo II colore viola, de La terza vita di Grange Copeland e Il tempio del mio spirito per citarne alcuni; l'attivista e scrittrice statunitense Rebecca Solnit; Bernhard Schlink, uno dei massimi esponenti della narrativa tedesca contemporanea; Colum McCann, vincito-



Santa Maria della Vittoria 2019 (foto Aksaicultura)



Festivaletteratura 2019 (foto Aksaicultura)

re del National Book Award; gli autori che recentemente hanno conquistato i lettori di tutto il mondo, come Benjamin Labatut (Quando abbiamo smesso di capire il mondo), Mariana Enriquez (Le cose che abbiamo perso nel fuoco), Santiago Roncagliolo (La notte degli spilli), Fouad Laroui (La vecchia signo-

> ra del riad), Aleksej Ivanov (Icinocefali). Inoltre, una generazione di giovani scrittori e attivisti: Abdullahi Ahmed (Lo Sguardo Avanti. La Somalia, l'Italia, la mia storia), Nadeesha Uyangoda (L'unica persona nera nella stanza), Esperance H. Ripanti (E poi basta. Manifesto di una donna nera italiana), Anna Osei (Sotto lo stesso sole) e molti altri per una nuova educazione civica che deve portare al superamento dei preconcetti e concetti acquisiti e per questo il ruolo delle istituzioni pubbliche, le scuole in primis, devono dialogare con una società in costante trasformazione. Esempio notevole il colloquio e l'intesa creatasi tra Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino e Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese di Roma. L'attenzione è stata posta anche al mondo dei fumetti, alla filosofia, alla storia delle nazioni, all'identità di genere e al ruolo centrale delle donne. Il progetto europeo Red On dal 2017 sostiene e dif-

Festivaletteratura di Mantova

fonde la passione per la lettura tra i giovani, mantenendo in contatto i gruppi di lettura e programmando numerose iniziative. Quest'anno Red On ha pubblicato il terzo volume di Antology, la raccolta di testi pensata dai ragazzi per i ragazzi e dedicata alla "real fiction", accompagnata da un nuovo ciclo di Blurandevù, un laboratorio di graphic journalism e incontri con star della letteratura joung adult. Gli incontri tenuti con Antonio Scurati, Fernanda Alfieri, Maaza Mengiste, hanno affrontato le questioni che passano attraverso il fascismo, il colonialismo italiano, fino alla Roma pontificia di inizio Ottocento, un doloroso percorso soprattutto per chi è coinvolto in prima persona nella sfera affettiva come Giuseppe Culicchia e Marco Bechis. II genere letterario della memorialistica è sempre stato molto seguito e presente al Festival con autori come Maria Stepanova (In memory of Memory); Alicia Kopf (Fratello ghiaccio); Hala Kodmani (La Siria promessa); Gaia Manzini (La scomparsa di Lauren Armstrong); Francesca Mannocchi





Mantova, via Dezza, Furgone poetico 2020 (foto Aksaicultura)

(Bianco è il co-ore del danno) e Carlo Verdone (La carezza della memoria), ognuno con il proprio bagaglio di eventi personali più o meno tristi o felici nel contesto della realtà odierna. Nell'anno del settecentenario della morte di Dante particolare attenzione è stata riservata alla sua opera in cui si è inserita anche la Corale del Teatro delle Albe con oltre cinquanta adolescenti. Anche la presenza musicale si è rivelata molto importante al Festival, con due concerti dal tema ambientale: le Tre Sonate Nordiche del pianista Fabiano Casanova e Vox balenae del Gruppo Musica Insieme. Piazza balcone, invece, ha portato voci, suoni e colri nella periferia della città. Per finire, quest'anno il programma della manifestazione è tornato in formato cartaceo come libro tascabile, un catalogo e una guida divenuto ormai oggetto da collezionare. Luisastella Bergomi



Mantova, il tendone di Piazza Castello (foto Aksaicultura)



APEIROGON di Colum McCann

Il libro di due padri uniti da un dolore

Ogni scrittore lavora sulle sue ossessioni

La parola apeirogon indica una figura poligonale con un numero infinito di lati di lunghezza qualsiasi. Questo termine descrive perfettamente l'approccio matematico della narrazione dell'ultima fatica dello scrittore irlandese Colum McCann, che porta appunto il titolo di Apeirogon. Ogni scrittore deve trovare una forma che abbracci il caos, come un architetto, spiega. E la storia di guesto libro assume ritmi diversi che si potrebbero definire ascendenti e discendenti, ampliandosi e seguendo andamenti diversi che si esplicano in molti capitoli, come una sinfonia ben orchestrata. E' un libro che lascia sicuramente senza fiato, ad iniziare dalle prime immagini evocative dei bombardamenti aerei sopra la striscia di Gaza e i razzi di Hamas che attraversano i cieli di Israele dentro una guerra che sembra infinita. A terra, ogni volta restano i civili, massacrati mentre si recano al lavoro o fanno la spesa. E' il caso di due ragazze, Smadar figlia dell'israeliano Rami Elhanan e Abir, figlia del palestinese Bassam Aramim, una storia vera su cui ruota tutto il racconto della tragedia di due uomini che nel dolore trovano un'unione di pensieri e di sentimenti che li porta a superare qualsiasi rivalità territoriale. McCann ha deciso di scrivere questa storia lui, un uomo bianco irlandese, dice, pensando di poterla riportare in maniera obiettiva, dopo un viaggio verso Gerusalemme, dove ha incontrato varie volte Rami e Bassam. Questa storia mi ha aperto il cuore, spiega, vi ho trovato l'amore e la dedizione paterna che ha portato a raccontare la storia delle due figlie in scuole, teatri, librerie, al fine di tenerle in vita, una sorta di Mille e una notte, dove Sherazade ogni notte si mette a raccontare per restare in vita. McCann ha impiegato cinque anni per scrivere questo libro, che si potrebbe svolgere in qualsiasi altro luogo, ha affermato, ricordando le tredici pallottole che nel 1974 in Italia hanno ucciso Wael Abdel Zuaiter, politico palestinese e traduttore della versione araba delle Mille e una notte e la vicenda di Vittorio Arrigoni, l'attivista e pacifista italiano trasferitosi a Gaza per agire contro la pulizia etnica, poi rapito e trucidato. Non smettere mai di raccontare queste storie è l'arma più potente che abbiamo, un dovere dello scrittore. McCann ha trovato le parole giuste per descrivere un dolore, ma



Colum McCann in conferenza stampa (foto Aksaicultura)

soprattutto ha descritto il perdono, il superamento di qualsiasi attrito politico e territoriale in nome dell'amore. Questo libro può essere comunque interpretato in maniere diverse, può essere amato ma anche odiato, ma rimarrà per sempre il simbolo., una mano tesa per chi vorrà prenderla e stringerla. Circa dieci anni fa Colum McCann e Lisa Consiglio hanno fondato Narrative 4 per offrire agli studenti la possibilità di incontrare scrittori, artisti, musicisti, esplorando le nuove culture e stimolando la condivisione. Potrebbe a breve essere prodotta una trasposizione cinematografica di questa storia ad opera del regista Steven Spielberg, ma MacCann precisa che il lavoro sarà seguito personalmente anche da Rami e Bassam per un risultato altamente fedele al messaggio che si vuole trasmettere. Luisastella bergomi



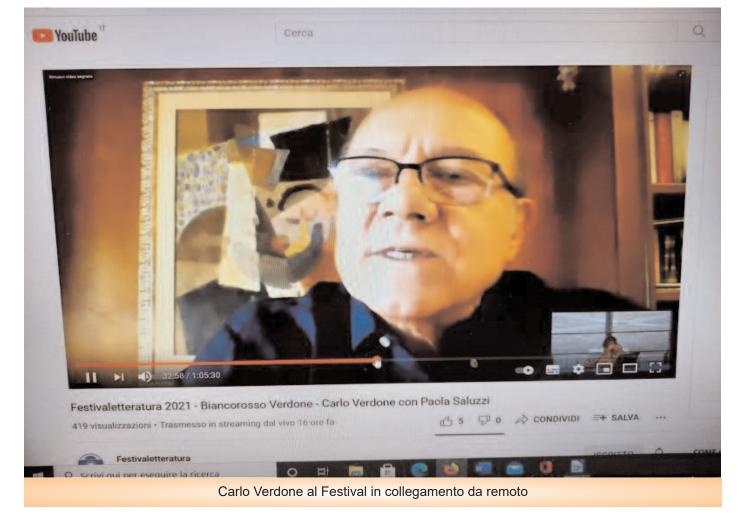
Carlo Verdone racconta la sua memoria

Nel suo ultimo libro il rapporto con il padre, con i figli, i registi e il grande amore per la musica

Appuntamento con Carlo Verdone e il suo Ibro autobiografico La carezza della memoria, da poco in libreria. Costretto per un improvviso malessere a utilizzare solo la modalità streaming l'attore, assai dispiaciuto, grazie alla sua nota capacità comunicativa, ha saputo divertire e commuovere il folto pubblico, certamente un po' deluso per questa defezione. Nella conversazione con Paola Saluzzi sono emerse situazioni e momenti, ora tristi, ora buffi, in un mix che rappresenta la vita stessa, con le sue contraddizioni e sorprese. Quasi casuale la spinta a scrivere il libro; costretto all'inattività per problemi fisici oltre che per la pandemia, volendo sistemare alcune vecchie cose, da troppo tempo abbando-

nate a sé stesse, si imbatte in uno scatolone che cadendo rivela un contenuto debordante di oggetti, tra cui molte fotografie che riconosce e altre completamente dimenticate. Da qui lo spunto per una serie di storie che danno origine ai vari capitoli del libro. Il titolo nasce dalla visione consolante della memoria che può diventare una vera carezza per l'anima, ricordarci tempi migliori di quelli che stiamo vivendo, con i suoi personaggi candidi od astuti, dolenti o gioiosi. L'autore ha potuto pensare e scrivere in assoluta libertà, senza subire alcun condizionamento editoriale, dando libero sfogo alla sua ispirazione. Ecco passare, ad esempio, un episodio della giovinezza di Carlo, quando uno spavaldo amico

lo invita a visitare una casa d'appuntamenti. Invito accettato con la premessa di essere solamente un accompagnatore. Li, incontra una splendida ragazza, Maria F. nel libro, capace di interessarlo dando vita ad una storia praticamente platonica, prima di sparire nel nulla. Storie come quella della signora Stella, malata terminale, che per il tramite della sorella, richiede la presenza dell'attore al suo capezzale. Imbarazzato, Verdone risponde a questo strano appello e scopre una donna riconoscente per averle fatto passare spensieratamente molti momenti, in un contesto purtroppo assai cupo. L'iniziale ritrosia si trasforma in confidenza e persino in allegra complicità in un episodio che spin-



Carlo Verdone racconta la sua memoria

ge l'uomo Verdone a riflettere sul senso della vita. Come ha aggiunto Saluzzi, si tratta di un libro tutto da sottolineare, dove protagonista è la gente perbene e dove non mancano episodi a dir poco esilaranti come quello nel quale, durante uno spettacolo circense l'attore, accompagnato dai figli ancora piccoli e dal padre, viene salutato da una gigantesca elefantessa che, barrendo spaventosamente, lo inonda con un enorme spruzzo di acqua e catarro che lascia il malcapitato esterrefatto ma che manda in visibilio il pubblico. Ed ancora di più i suoi bambini, fino ad allora generalmente poco inclini a considerare il padre un comico. Altro episodio che, secondo il suggerimento di Saluzzi, le donne dovrebbero leggere senza mascara, riguarda un avventuroso viaggio in treno con un amico, da Verona a Roma. Il controllore crolla a terra ,apparentemente vittima di un infarto, mentre nessun medico sembra essere presente. L'attore, ad un primo sguardo, comincia a capire che probabilmente si tratta di qualcos'altro, forse un attacco di panico, vista la respirazione affannosa e la mancanza di dolori. Cercando di calmare l'uomo e di farlo sedere, comincia a farsi raccontare la sua vita che si rivela via via un nodo inestricabile di problemi, culminanti con il tradimento della moglie. La conversazione dura a lungo mentre il treno continua la sua assurda odissea nella campagna tra fermate incomprensibili e ritardi sempre più incolmabili. Alla fine l'attore si decide a dare al controllore una pastiglia di un nuovo tipo di ansiolitico (non c'è certo bisogno di sottolineare quanto sia presente questo aspetto nella vita e nella finzione artistica di Carlo Verdone).La situazione si va sempre più normalizzando finché il ferroviere riprende il suo lavoro e, ringraziando i presenti, grida la sua gioia per essere stato salvato dall'attore. Quest'ultimo, tornato al suo scompartimento, diventa in breve la meta di un pellegrinaggio di questuanti alla ricerca del farmaco miracoloso per tutte le loro sofferenze. Verdone ha tenuto, scherzosamente,





a sottolineare di avere le prove per quanto accaduto in treno, prima di tutto l'amico con il quale viaggiava, il fatto è che quello che ci racconta e che ha vissuto sembra spesso una sceneggiatura, completa di tutti gli ingredienti indispensabili. Si tratta, invece, di un libro sincero che nasconde un bellissimo finale, tutto da scoprire. Alla fine dell'incontro l'autore ha letto un foglio scritto dal padre negli anni della vecchiaia dedicato alla magnanimità, ritrovato anch'esso in quello scatolone. Paolo Bergomi (Redazione Aksaicultura)



Redazione Aksaicultura aksaicultura@gmail.com http://www.aksaicultura.net



IL SOGNO DEL MOSTRO

FRANKENSTEIN di MARY SHELLEY

eXtemporanea ha proposto la lettura di un grande classico

Il 14 maggio 1816 Mary Wollstonecraft Godwin insieme al suo compagno, il poeta Percy Bysshe Shelley, e alla sorellastra Claire Clairmont, raggiunse il villaggio di Cologny in Svizzera, vicino al lago di Ginevra, per congiungersi con il loro amico Lord Byron, amante di Claire. Completavano la compagnia, alloggiata presso villa Diodati sulle sponde del lago di Lemano, John William Polidori, medico personale e segretario privato di Byron, oltre ad altre persone che vivevano nella villa. Il 1816 è stato un anno molto particolare, passato alla storia come l'anno senza estate: per colpa dell'eruzione del vulcano Tambora in Indonesia, avvenuta l'anno precedente, una quantità immane di polveri vulcaniche furono immesse negli strati alti dell'atmosfera determinando una minore irradiazione solare, causa di tempeste, nevicate e freddo intenso. Byron ed i suoi ospiti passavano le giornate chiusi in casa con i camini accesi a causa delle piogge torrenziali e dell'umidità; per passare il tempo si divertivano a leggere alcune storie di fantasmi da un libro trovato per caso nella biblioteca della villa, Fantasmagoriana, che raccoglieva alcune storie gotiche tedesche, intervallandole con approfondite discussioni su vari argomenti, tutti di carattere scientifico-esoterico. Essi andavano dalle idee di Erasmus Darwin (il nonno del più celebre Charles Robert), il quale affermava che era possibile rianimare la materia morta, al galvanismo (stimolati anche dall'abbondanza di fulmini che cadevano sul lago) ed alla possibilità di ricreare la vita. Lord Byron lanciò allora una sfida: avrebbero dovuto scrivere ciascuno una storia di fantasmi da leggere pubblicamente e giudicata da tutti. I risultati furono eclatanti: Claire Clairmont, la meno dotata, non scrisse nulla, Byron il racconto La sepoltura, Shelley scrisse, ma non terminò mai, un racconto conosciuto come A fragment of a ghost story, Po-



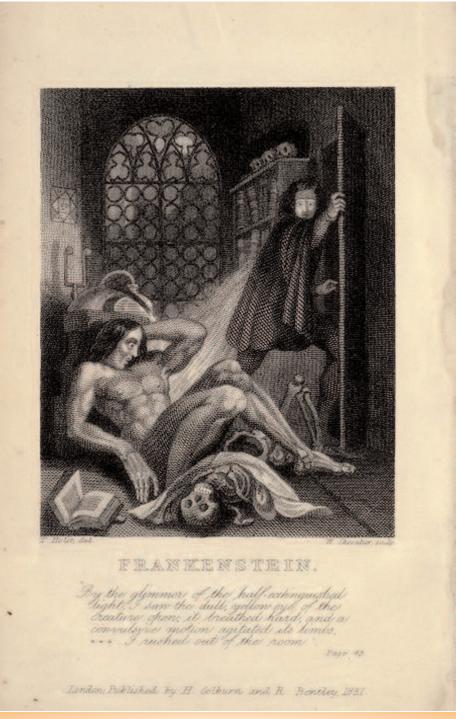
Richard Rothwell, Ritratto di Mary Shelley The National Portrait Gallery Londra

lidori creò un autentico capolavoro, il romanzo breve *Il vampiro* in cui rielaborò la figura del non-morto cucendolo addosso al dandy inglese. Mary Wollstonecraft, influenzata dalle letture e dalle discussioni, aveva appena avuto uno strano incubo, che giudicò un'ottima base per un racconto, come lei stessa descrisse successivamente: *Vedevo il pallido studioso di arti profane inginocchiato accanto alla "cosa" che aveva messo insieme. Vedevo l'orrenda sagoma di un uomo sdraiato, e poi, all'entrata in funzione di qualche potente macchinario, lo*



Il sogno del mostro

vedevo mostrare segni di vita e muoversi di un movimento impacciato. quasi vitale. Una cosa terrificante, perché terrificante sarebbe stato il risultato di un qualsiasi tentativo umano di imitare lo stupendo meccanismo del Creatore del mondo. In poco tempo rielaborò la storia dandole la forma di un racconto breve, ma Shelley la incoraggiò ad ampliarlo in un vero e proprio romanzo; nel 1818 venne pubblicato anonimo con il titolo di Frankenstein; ovvero il moderno Prometeo. L'opera si presenta sotto forma epistolare, un espediente narrativo all'epoca molto in voga, alcune lettere scritte da Robert Walton, un giovane capitano di marina rimasto intrappolato con la sua nave tra i ghiacci del polo, alla sorella Margaret in cui si sviluppa, come in un lungo flashback, la vicenda del professor Victor Frankenstein di Ginevra. Dopo una serie di vicissitudini, lo scienziato decide di creare un essere umano più intelligente del normale, di bell'aspetto, dotato di salute perfetta e di lunga vita, in poche parole una nuova forma di vita, superiore all'attuale. Dopo approfonditi studi sull'anatomia umana e sui meccanismi della degenerazione e della decomposizione dei corpi riesce a costruirne uno nuovo assemblando pezzi provenienti da vari cadaveri ma il risultato è deludente perché la Creatura (non avrà mai un nome) risulta goffa e sgraziata nonché dotata di una forza spropositata. Alla pubblicazione il romanzo ha ottenuto un successo di pubblico travolgente anche se le critiche furono per lo più negative o indifferenti, il solo ad apprezzarlo senza riserve fu Sir Walter Scott, il maggiore letterato del tempo, che rimase favorevolmente impressionato dalla capacità di espressione e dalla buona lingua. Quando nel 1831 fu pubblicata la seconda edizione, con alcune modifiche e con il nome dell'autrice, i critici furono totalmente spiazzati, non riuscivano a credere che una donna, oltretutto così giovane, ne fosse l'artefice. Per un uomo era eccellente ma per una donna è straordinario scrisse uno di loro. Il romanzo potrebbe esse-



Theodor Richard Edward von Holst. Copertina dell'edizione del 1832

re considerato, un po' frettolosamente, una banale narrazione fantascientifica con una certa dose di moralismo e qualche visione eccessivamente romantica ma se dopo duecento anni ne parliamo ancora e suscita tuttora un grande interesse non può essere così ordinario. E' un libro più complesso e profondo di quanto appaia ad una lettura distratta, che può avere più piani di lettura e può essere pienamente compreso conoscendo bene la vita e

l'ambiente dell'autrice. Mary Wollstonecraft Godwin nasce a Londra nel 1797 da Willian Godwin, un politico e saggista liberale ed anticonformista, e da Mary Wollstonecraft, filosofa ed antesignana del primo femminismo, che morirà di setticemia subito dopo la nascita della figlia. Cresciuta in un ambiente culturalmente stimolante e, pur senza una scolarizzazione regolare, Mary ricevette un'istruzione particolarmente avanzata per una ragazza dei



Il sogno del mostro

suoi tempi. Soffrì molto della mancanza della madre (non andava d'accordo con la matrigna) sebbene la lettura delle opere filosofiche materne furono una delle basi per i suoi scritti futuri. A sedici anni si unì al poeta Percy Bysshe Shelley scappando in Europa da un esterrefatto e deluso padre e visse con lui una vita vivace e drammatica. Rimasta vedova decise di occuparsi personalmente dei suoi figli ignorando tutte le convenzioni borghesi della sua epoca. Nel suo romanzo d'esordio tutto questo viene condensato con l'ambiente intellettuale, molto colto e venato di romanticismo inglese che frequentava con il compagno. Leggendo il romanzo ci si accorge subito di alcune particolarità, quali che il mostro che non ha un nome e che verrà sempre designato

come "la Creatura" ed è "venuto al mondo in una malinconica notte di novembre" già adulto, un insieme di organi e membra umane scelte soprattutto per le proporzioni atletiche e per la bellezza, il più vicino a quella classica. Il risultato non corrisponde alla aspettative, la Creatura sarà mostruosa. Mary Shelley era un'attenta lettrice della letteratura gotica e romantica, sia inglese che tedesca, da I misteri di Udolpho (1794) e L'Italiano (1796), ambedue di Ann Radcliffe, agli scandalosi II monaco (1776) di Matthew Gregory Lewis e Vathek (1785) di William Beckford, fino ai racconti tedeschi sul Doppelgänger e tutto questo substrato, insieme alle idee materne e paterne, è confluito nella sua scrittura. Sin dall'inizio appare chiara una critica all'antico sogno alchemico patriarcale di procreare dal solo genio (ovvero il seme) maschile escludendo totalmente l'intervento femminile, dai Golem ebraici ad Eva

nata dalla costola di Adamo, fino all'anonima statua amata da Pigmalione. L'antica visione onirica patriarcale di privare la donna della sua prerogativa biologica, di escluderla dalla maternità. Un altro tema che emerge dalla lettura del romanzo è che la Creatura non ha chiesto di venire al mondo, come Adamo nel poema di John Milton II Paradiso perduto (1667); per la sua bruttezza egli è la vittima modello, privo di colpe ma archetipo di ogni peccato. Quando il suo creatore, verso la fine del libro, gli chiede come possa essersi macchiato di così tanti delitti, la Creatura gli sbatte in faccia un'accusa tremenda: "Ero di indole buona e gentile; il dolore ha fatto di me un demonio". La Shelley sembra voler dire che il mostro è sì un collage di tanti uomini ma è anche lo specchio in cui guardiamo, un riflesso che non vogliamo vedere e non osiamo ricordare. Franco Rossi (Redazione Aksaicultura)

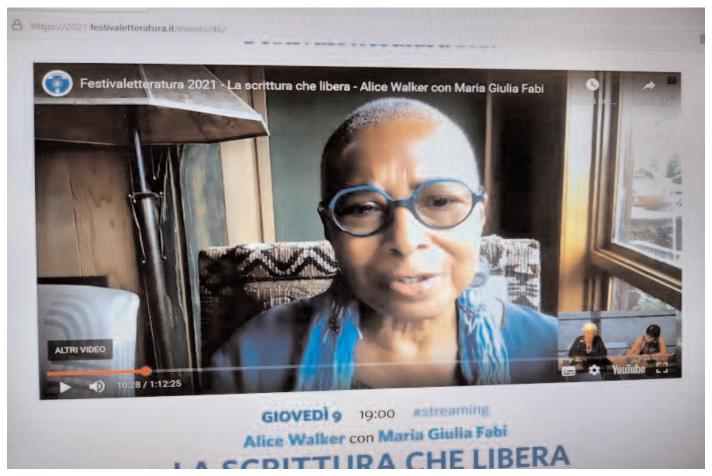


Lord Byzon à la campagne Diodati, sur le lac de Génève.



ALICE WALKER al Festivaletteratura

Non dobbiamo perdere mai il senso di noi stessi



Imperdibile l'appuntamento con la scrittrice afro-americana Alice Walker, nota in Italia soprattutto grazie al suo romanzo più famoso, Il colore viola, vincitore nel 1983 del Premio Pulitzer, da cui fu tratto l'indimenticabile film con Woopi Goldberg, L'incontro, condotto da Maria Giulia Fabi, ha contribuito a far conoscere ancora meglio un'autrice che ha sempre fatto della letteratura uno strumento per arrivare a comprendere il mondo e ad aiutare a risolverne i problemi. La sua produzione risulta assai vasta spaziando dalla narrativa alla saggistica senza trascurare la poesia, il vero grande amore. Il suo primo romanzo, La terza vita di Grange Copeland, del 1970, già si interrogava sull'effettivo senso della vita, sull'essere vivi in un certotempo e in un certo momento, in particolare nell'America violenta e segre-

gazionista, dove vide la luce la piccola Alice. E' necessario riuscire a conservare e rispettare la propria anima, salvaguardare a qualunque costo la realtà interiore, minacciata ed aggredita continuamente e violentemente da chi ha rinunciato alla propria anima per soddisfare le proprie ambizioni. I miei personaggi lottano per raggiungere questo obiettivo e fanno molta fatica, vivono enormi sofferenze per poter conservare la loro unicità. Il mio ruolo d'artista consiste nel capire le sofferenze del mondo e non soltanto delle persone ma anche degli animali e delle cose, del nostro pianeta. Non dobbiamo perdere il senso di noi stessi, seguire ciò che ci spinge ad andare, ma se vogliamo cambiare il mondo dobbiamo, prima di tutto, cambiare noi stessi. Spesso i protagonisti dei miei romanzi si trovano in situazioni complesse, costretti a compiere azioni per loro impensabili ma tutto questo fa aumentare la loro consapevolezza. Nei miei libri non mancano, evidentemente, personaggi assolutamente negativi, dal comportamento totalmente esecrabile, verso i quali manifesto lo stesso rispetto perché hanno bisogno di empatia per svelare appieno ciò che stanno vivendo, mostrare impensabili margini di trasformazione. Maria Giulia Fabi ha voluto mettere in evidenza come, nelle opere di Walker, abbia sempre uno spazio non trascurabile anche una visione più leggera, umoristica delle cose.L'autrice si sente "incessantemente travolta dalla gioia", per il semplice fatto di essere in questo universo, vivendo continuamente un "improbabile prodigio". Certamente non è facile essere felici quando si è oppressi o depressi,

ALICE WALKER al Festivaletteratura

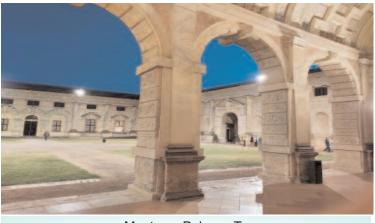
ma dobbiamo renderci conto di quanto siamo fortunati ad essere qui. Così, anche quando sto piangendo, riesco a provare gioia. Alice Walker è una scrittrice che affianca la sua attività creativa ad una fervente militanza in difesa dei diritti delle donne, afroamericane e non solo. Uno dei temi più scottanti che hanno visto il suo impegno diretto è la mutilazione genitale femminile che rappresenta ancora una gravissima ferita alla dignità alla libertà della donna, particolarmente in alcune regioni dell'Africa. Questa tematica trova eco nel suo romanzo Possedere il segreto della gioia, ma soprattutto in azioni concrete come viaggi e incontri in vari paesi del mondo per denunciare quello che Alice definisce un'aggressione non solo contro il corpo della donna ma contro tutto il genere umano. L'autrice ricorda con emozione un momento di condivisione, quando una bimba africana volle tenerle la mano, facendola sentire orgogliosa di essere lì in quel momento e di poter portare il suo contributo. Un altro ambito interessante nel quale si sta muovendo la scrittrice statunitense è la valorizzazione del patrimonio letterario afro-americano, femminile e maschile, attività iniziata negli anni 80, che ha dato frutti importanti in un terreno su cui continuare a seminare i "fiori dell'immaginazione". Una letteratura dove puoi perderti ma nella quale lei ama rimanere invischiata, fatta di tante voci differenti, tutte capaci di suscitare il suo interesse. A proposito di





Alice Walker all'End the Wars at Home and Abroad 2018 Oakland, California per mettere fine alle guerre in patria e all'estero, tra cui Siria e Palestina.

scrittori, Walker, su sollecitazione di Fabi, conferma la sua passione per James Baldwin, in particolare per il suo libro *Another country*. Il successo di questo autore per lei, esordiente, fu uno stimolo essenziale a continuare una strada sulla quale anche una persona di colore avrebbe potuto raggiungere un successo incredibile. L'artista ci invita a non abbatterci di fronte all'imperversare delle ingiustizie ma a porci degli obiettivi precisi; il lavoro da fare non manca, il mondo ha bisogno di noi. Nel 2008 Alice ha aperto il blog:alicewalker'sgarden.com, nome che evoca il giardino che aveva la madre; per lei ormai quel giardino è diventato tutto il mondo. Paolo Bergomi (Redazione Aksaicultura).



Mantova, Palazzo Te

Rivedere il Festival

La XXV edizione in streaming

La venticinquesima edizione di Festivaletteratura appena ultimata può essere comunque rivista tramite il sito della manifestazione, dove sono disponibili tutti gli eventi trasmessi inn streaming, il fotoracconto con tutte le fotografie degli eventi e tutte le notizie inerenti alla manifetazione (http://www.festivaletteratura,it) La prossima edizione di Festivaletteratura si terrà dal 7 all'11 settembre 2022.



ALEKSEI IVANOV in Italia con il suo ultimo romanzo

I cinocefali sono i guardiani della nostra prigione

Lo scrittore russo Alexei Viktorovich Ivanov è giunto al Festivaletteratura per incontrare il pubblico e la stampa in merito al suo ultimo libro pubblicato in lingua italiana dal titolo I cinocefali, definito un eccellente thriller, ma che in effetti è molto di più. Come spiegato dall'autore, il romanzo può essere interpretato da più punti di vista, considerandolo esclusivamente come una storia sui licantropi, quindi fantastica ricca di quei "caricatori" che alterano lo spazio fisico, oppure come un'opera che tratta della cultura del paese, delineandone la struttura, con substrati di natura storica, attingendo dal mondo agrario, quella Russia profonda costituita da piccoli villaggi che nell'insieme conta milioni di persone. Man mano che si procede nella lettura, il romanzo diviene maestoso, con tutte le contraddizioni tra città e campagna, con i protagonisti impreparati e sopraffatti da tradizioni oscure, da forze nascoste che paiono volersi vendicare della storia passata, ancora e comunque legata al territorio. I cinocefali sarebbero quindi i fantasmi del passato, ciò che non è stato perdonato e che costituisce la prigione del presente. Si potrebbe dire che si tratta della storia culturale russa che ha trovato i natali nel mondo agrario, una cultura di base che il potere sovietico degli anni '70 ha distrutto, come afferma Ivanov, che da qui prende lo spunto per raccontare le differenze



Aleksey Ivanov in conferenza stampa (foto Aksaicultura)



abnormi e le contraddizioni della Russia odierna, dove Mosca rappresenta il nuovo colonizzatore e tutto il resto il colonizzato. Questa capitale high tech con una crescita incontrollata si contrappone all'infinito spazio della campagna, due realtà che non godono dei medesimi dirittti e siccome in Russia, continua Ivanov, non vige un potere democratico, queste non dialogano e ciò rappresenta il grande dramma sociale del paese, che già grandi autori come Rasputin, Abramov e Belov hanno raccontato. Nemmeno la fede, spiega lo scrittore, potrebbe portare ad un recupero di quell'umanità fatta di esseri umani e non esistendo un'etica statale, non esiste nemmeno una fede in grado di produrre cambiamenti. I cinocefali nasconde quindi una tematica ben più forte di quella di un thriller, è una finestra aperta sulla cultura russa di oggi e di ieri, sul passato che risorge con liturgie spaventose. Luisastella Bergomi



Louise O'Neal

E' necessaria una narrativa per giovani adulti che insegni il rispetto per le donne

La scrittrice irlandese appare in questo momento come la paladina dei diritti delle donne e lei stessa si definisce femminista e attivista in Irlanda impegnata sui temi di aborto e storie matrimoniali. Dichiara che la violenza, personale o domestica è la vera pandemia del momento, che coinvolge milioni di donne in tutto il mondo. Il termine la cultura dello stupro l'ha colpita profondamente alla notizia di un abuso di gruppo perpetrato negli Stati Uniti da alcuni componenti di una squadra di calcio ai danni di una compagna, ma soprattutto l'ha sorpresa la condanna particolarmente lieve inflitta ai giovani stupratori, di cui l'opinione pubblica si è interessata più delle loro prospettive di vita future, che delle implicazioni fisiche e psicologiche della vittima. Lo stupro oggi è reso quasi banale, afferma, soprattutto se compiuto tra le pareti domestiche. Con Per sempre tua, il libro rivelazione premiato e celebrato a livello internazionale, O'-Neal fa un potente atto di accusa affrontando il tema evidenziandone l'aspetto spaventoso, che porta la protagonista ad essere additata e accusata, tanto da dubitare di sé stessa. Ma ciò che ha fatto scattare l'impulso interiore di scrivere di una società che si serve della figura femminile, che mastica e poi disconosce, è stata la lettura del Racconto dell'ancella di Margareth Atwood. Vivendo in una piccola realtà famigliare, questa lettura mi ha aperto nuovi orizzonti portandomi ad essere la persona e soprattutto la scrittrice che sono ora, dichiara. In Solo per sempre tua, vincitore del concorso di booktrailer Ciak, Si legge al Festival Maredilibri 2016 e impostosi come manifesto neofemminista all'estero, in una società futura le donne vengono create in laboratorio e allevate appositamente per essere scelte da uomini facoltosi e potenti e pertanto il loro ruolo è esclusivamente quello di essere bellissime e docili, sempre disponibili. Al Festival la scrittrice ha presentato il suo ultimo prodotto letterario



Louise O'Neal in conferenza stampa (foto Aksaicultura)

dal titolo *II silenzio dell'acqua* pubblicato nell'ottobre 2019, una rilettura della fiaba La sirenetta in chiave contemporanea, che in maniera caustica, spietata e controversa, ne mette in evidenza i lati più oscori, totalmente all'opposto con la versione edulcorata della Disney nel suo film. La sirenetta Gaia cosa è disposta a sacrificare per poter vivere accanto all'affascinante naufrago e a quale prezzo? Per scoprire alla fine che fuori dalle acque il mondo è aggressivo, violento e soprattutto patriarcale come negli abissi. Quanti compromessi deve fare una donna per poter andare avanti? Si è domandata la scrittrice. Sono rimasta molto colpita dal fatto che Gaia si mutila la voce per rendersi attraente, quindi per incarnare un canone e farsi amare. Penso ai miei passati problemi di disordine alimentare fino all'anoressia e penso che sia molto difficile togliersi dalla



Louise O'Neal

potente influenza, ad esempio di una fiaba, ma può essere una pubblicità, un modello creato su web, che si innesta sulla vita degli adolescenti. Ma vi sono anche altri asopetti da prendere in considerazione, prosegue, quando le donne devono far coincidere carriera e famiglia, risultando sempre più spesso penalizzate, in termini di retribuzione, congedi pariertali, sostegni alla famiglia. Queste sono le priorità.. Nel suo prossimo futuro ci sarà un nuovo libro incentrato sulla figura di Samantha Miller, la protagonista della fiction sul fitness ambientata a Los Angeles e che imperversa in America. LS

La Siria promessa di Hala Kodmani

Il paese non ha più speranze?

La Siria raccontata dalla giornalista francese Hala Kodmani, che si è occupata attivamente della situazione fino a due anni fa, prende un sapore completamente diverso, facendo emergere verità sconcertanti e drammatiche. Attraverso una corrispondenza fittizia con il padre, nel libro *La Siria promessa*, Hala Kodmani cerca di spiegare ciò che è accaduto all'inizio della rivolta contro il dittatore Bashran al Assad e il sogno della Primavera araba, in modo assolutamente fedele, senza concessioni all'immaginazione. La giornalista immagina uno scambio di mail con il padre scomparso da poco in Francia, in cui traspare una certa delusione, ma soprattutto si leva forte il grido di libertà di chi ha sostenuto le lotte per l'indipendenza pensando ad una rinascita araba e l'amarezza per ciò che non è stato. Fino al 2015 riuscivo a recarmi in Siria attraverso la Turchia, spiega la Kadmani, mentre ora non è più possibile entrare oppure uscire dal paese per colpa del regime e non ci sono più giornalisti stranieri. Diviene quin-



Hala Kodmani in conferenza stampa al Festival (foto Aksaicultur a)

di difficile riferire la situazione, mentre nel primo anno della rivoluzione, scrivendo per il giornale francese Liberation, ho sostenuto fortemente la causa, cercando di dare forza alla domanda di democrazia che si era diffusa nei paesi arabi, in Siria in particolare, quando tutto il paese era stato coinvolto da manifestazioni popolari che chiedevano una maggiore apertura verso le libertà individuali., alle quali il governo ha risposto con violente repressioni. La causa siriana è fallita, continua, gli intellettuali sono dovuti fuggire, soprattutto in Europa. E' stata una disfatta. Ora abbiamo assistito ad una



La Siria promessa di Hala Kodmani

certa stanchezza, forse una saturazione che ha portato ad un minore interesse dell'opinione pubblica e da qualche anno la situazione nel paese si è come congelata, senza però alcuna stabilizzazione. Intanto, continua la giornalista, chi lottava per la giustizia e la democrazia è stato schiacciato dal regime, che ha usato armi chimiche e uccisioni di massa, facendo le più incredibili azioni contro l'umanità. Ma il paese ha ancora qualche speranza? La situazione attuale è assolutamente drammatica, risponde, la popolazione rimasta si chiude in comunità proprie e vive nello sconforto e chi sopravvive conduce una vita molto dura, trionfa la corruzione, i mafiosi vicini al potere spadroneggiano e molti sono costretti a vivere in rifugi oppure in campi profughi. E' quella che l'ONU ha definito "la più grande emergenza umanitaria della nostra era" in cui circa 9,5 milioni di siriani, metà della popolazione, sono stati sfollati dallo scoppio della guerra civile siriana nel marzo 2011, più di 4 milioni sono i rifugiati in Turchia e molti in Libano, mentre chi è fuggito in Europa fatica ad integrarsi. In questa situazione stagnante e tanto orribile non si può fare più nulla? Credo sia necessario un progetto di ricostruzione della Siria che dovrebbe partire dall'Europa, conclude, ma sembra che si stia temporeggiando, senza vere iniziative in questo senso, si preferisce dare aiuti stando al di fuori ma non intervenire alla radice. LSB



Hala Kodmani (foto Aksaicultura)

Maria Stepanova e l'apologia del ricordo

L'acclamato romanzo Memory of memory demolisce le utopie della politica russa

La poetessa, scrittrice e giornalista russa Maria Stepanova è giunta a Mantova per presentare il suo libro dal titolo *Memoria della memoria* (Bompiani Ed.), che riporta la storia della sua famiglia, un racconto la cui stesura non si è rivelata semplice, in primis per la difficoltà a reperire il mate-

riale, frutto di una lunghissima riceraca negli archivi dei paesi in cui gli antenati hanno vissuto e poi per la riluttanza degli stessi componenti famigliari a parlarne. La storia della mia famiglia è fatta di silenzi, spiega Stepanova, ma lei ha iniziato a scriverne le vicende dall'età di undici anni,

probabilmente per comprendere fatti e situazioni, ma soprattutto per capire meglio sé stessa, in un contesto molto più ampio, quello di una Russia che ha affrontato la tragedia del XX secolo. Con una prosa particolarmente scorrevole, la narrazione conduce il lettore ad aprire tante scatole che contengo-

Maria Stepanova e l'elegia del ricordo

no fatti, parole sussurrate, sguardi rivelatori e sogni, senza però mai perdere di vista la realtà, facendo della memoria individuale il trampolino per entrare nella memoria collettiva e renderla monolitica, contro le falsificazioni della Storia. La narrativa magniloquente del governo è diventata un fiume dirompente, ma fortunatamente fiumicelli di memoria sono riusciti a de



fluire e sopravvivere, aggiunge. In Russia, spiega, tramandare la memoria è compito esclusivamente femminile, le notizie e i ricordi passano di bocca in bocca dalle madri alle figlie e spesso ciò viene ritenuto dal governo un pericolo, ponendo limitazioni per renderla meno invadente. Ne è l'esempio la Russia ideale di Putin, continua la scrittrice, che trasforma la memoria in una marcia trionfale, cercando di far dimenticare le catastrofi avvenute, tanto da farle ritenere cosa normale. Maria Stepanova è anche una poetessa e la sua arte poetica è molto influente nella letteratura russa contemporanea. Al Festival afferma di scrivere testi poetici per capire meglio sé stessa. Infatti, aggiunge, la poesia porta alla riflessione, è come trovarsi sull'orlo di un grande buco nero e sporgersi a guardare, è come uscire da sé stessi per comprendere ciò che sta oltre il noi. Ma la poesia può essere anche una forma di resistenza della memoria politica politica e coniando il termine "postmemoria" la poetessa intende indicare come politica e memoria coincidano. Luisastella Bergomi

Maria Mikhailovna Stepanova (in russo: Мария Михайловна Степанова; nata il 9 giugno 1972 è una poetessa, scrittrice e giornalista Attualmente è l'editore di Colta.ru, la pubblicazione online specializzata in arte e cultura. Nel 2005 ha vinto il prestigioso Premio Andei Bely per la poesia. Più recentemente, ha anche ricevuto il Big Book Prize 2017-2018 per il suo romanzo In Memory of Memory (Pamyati pamyati). Nel ha fondato Openspace.ru, una rivista online dedicata alle arti e alla cultura in linqua russa, dove ha assunto l'incarico xaporedattore fino al 2012, quando ha lasciato la pubblicazione insieme alla maggior parte della sua redazione a causa di un ritiro dei finanziamenti da investitori privati, per fondare Colta.ru avere maggiore libertà editoriale. I suoi lavori sono è stati tradotti in inglese, ebraico, spagnolo, italiano, tedesco,



Maria Stepanova in conferenza stampa (foto Aksaicultura)